

I grandi misteri della Repubblica

Il direttore generale ha inviato una circolare ai responsabili di tutte le testate... La replica dei redattori e delle loro organizzazioni: «Non tocca al governo decidere del nostro lavoro»

«Giornalisti Rai attenti»

Pasquarelli: evitate argomenti scomodi

Conferme dalla Svezia «La pista della P2 per il delitto Palme»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «La pista della loggia P2? La seguiamo da tempo... Il magistrato svedese che indaga sull'uccisione di Olof Palme, Hans Oelrebro, da Stoccolma conferma: c'è un filo dell'inchiesta che porta in Italia, ed emergerebbe il rapporto tra la loggia massonica e la trama internazionale che ha portato all'assassinio del premier svedese...»

Tutta la documentazione, che Remondino ha avuto dagli ex agenti della Cia, è infatti contenuta in uno delle decine di fascicoli che costituiscono la megainchiesta sulle attività della loggia P2... Dick Brenneke, nell'intervista televisiva, aveva descritto la P2 come una multinazionale del crimine finanziata dal governo degli Stati Uniti...

Accuse che Brenneke ha ben documentato, sia negli Stati Uniti che nel corso dell'intervista rilasciata al giornalista del Tg1... In particolare i magistrati stanno indagando su alcuni numeri di conti correnti sui quali sarebbero passati i fiumi di dollari dei finanziamenti della Cia... Attività e scoperte non certo clamorose, visto che la notizia dell'inchiesta sulla trasmissione del Tg1 era sui giornali dall'inizio del mese di luglio.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Viale Mazzini, al di là, delle poche dichiarazioni ufficiali, ribolle di interrogativi malcelati: perché il presidente della Repubblica ha scritto quella lettera e perché quei toni - anzi, una sorta di direttiva di politica editoriale - verso la tv pubblica? Perché quella lettera viene fatta conoscere a circa 20 giorni dalla stesura, con una interpretazione deviante... Nella sua circolare, Pasquarelli ricorda ai direttori che essi, per contratto, sono responsabili del prodotto informativo delle rispettive testate...

terza di una informazione parziale e incompleta, sia il rischio opposto di una informazione screditante e diffamatoria... Ma proprio dai giornalisti e dalle loro organizzazioni vengono allarmi seri e ferme puntualizzazioni: è fuori discussione l'adesione all'esigenza di verità posta da Cossiga; ma si respinge senza mezzi termini l'idea che l'informazione della tv pubblica possa essere sottoposta a regimi speciali o, addirittura, a controlli preventivi dell'esecutivo...

La Centrale americana non riconosce la superspia intervistata dalla televisione italiana. Stessa smentita quando «svelò» i rapporti tra Iran, Bush e Reagan per far perdere le elezioni a Carter

La Cia si difende: «Non è nostro agente»

Agente della Cia per 18 anni, come sostiene lui, o mitomane? Incaricato di delicate operazioni clandestine in Europa, in America latina e con l'Iran, o volgare truffatore? Se s'è inventato tutto, resta comunque il mistero di quali fossero le «operazioni segrete» che, secondo fonti ben più autorevoli, negli anni '70 gli USA progettarono e attuarono contro la sinistra in Italia e in Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dick Brenneke non ha mai lavorato per la Cia, dicono al quartier generale di Langley dell'agenzia spionistica americana, rompendo una norma per cui non smentiscono e non confermano l'identità dei propri agenti... La faccenda della «sorpresa d'ottobre», sosteneva che quelli di Reagan avevano stretto un patto con gli ayatollah per far perdere le elezioni a Carter...

ed ancora in galera per truffa bancaria, Brenneke invece è riuscito ad uscire con una strana assoluzione dal processo per diffamazione che gli era stato allora intentato... Nella sua introduzione americana dell'edizione americana di «Stelle, Strisce e Tricolore» del giornalista Leo Woltenberg, Richard Gardner, che fu l'ambasciatore di Carter a Roma in quegli anni scrive che di fronte all'avanzata elettorale del Pci nel '75-'76 e alla pro-



Il presidente Cossiga. In basso una copia di una lettera inviata a Gelli

Veltroni: «Niente informazione dimezzata»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Reazioni a raffica quelle suscitate dalla lettera che il presidente della Repubblica ha inviato al governo sui rapporti tra la Cia e la P2... L'«esposizione del Pci che considera «inaccettabile» l'iniziativa di Cossiga si unisce al coro di chi, chiede eventuali provvedimenti... Ed ecco, il 14 novembre 1980, sempre in carta intestata del «Republican National Committee», direzione cittadina di Washington, la lettera trionfale di Guarino che riassume integralmente: «Caro, carissimo Lucio, grazie infinite del tuo telegramma sulla strepitosa vittoria del nostro nuovo presidente Ronald Reagan...»

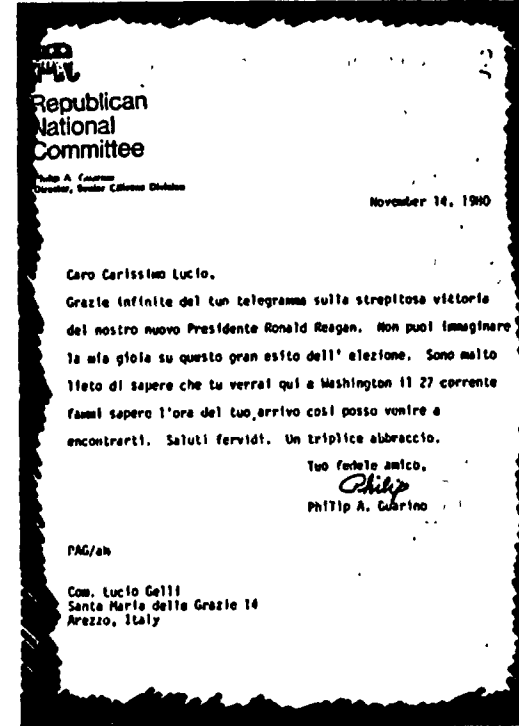
Gelli: «Qui ci penso io a sostenere Reagan e Bush»

ROMA. Vale la pena di dare una occhiata un po' più da vicino ai rapporti tra Licio Gelli e alcune personalità americane per capire lo spirito di questi «contatti» e che cosa, in realtà il capo della P2 cercava di ottenere o tentava di offrire... George Bush era appena diventato capo della Cia. Gelli, da tempo, era in contatto, tramite lo stesso Sindona, con alcuni personaggi dell'alta finanza americana, con alcuni uomini del Congresso e con certi italoamericani, in odore di mafia e dirigenti di tutta una serie di associazioni italofone degli USA...

E' un dialogo fitto fitto quello tra Licio Gelli e gli amici americani che si occupano di Michele Sindona e della campagna elettorale per far arrivare Ronald Reagan alla Casa Bianca e George Bush, ex capo della Cia, sulla poltrona di vicepresidente... Wladimiro Settimelli

WDLADIMIRO SETTIMELLI

so Sindona che è fuggito in Sicilia, pare, con l'aiuto di Gelli, ma Guanno non lo sa... Il 19 settembre Guarino risponde che la situazione di Michele è ancora misteriosa e dolorosa e poi aggiunge che le cose, per i repubblicani, si stanno mettendo molto bene e che «Carter e Kennedy, stanno facendo un macello nel partito democratico mentre è indiscutibile che Reagan vincerà la Casa Bianca»... Nella risposta gelliana del 10 ottobre 1979, il capo della P2 segnala all'amico americano che la loro corrispondenza, forse, viene controllata Parla dell'apertura di un nuovo sportello della banca di Guanno,



della situazione di Sindona e di un prossimo viaggio in America anche per avere istruzioni più precise su chi sostenere: Reagan o Haig... Ed ecco, il 14 novembre 1980, sempre in carta intestata del «Republican National Committee», direzione cittadina di Washington, la lettera trionfale di Guarino che riassume integralmente: «Caro, carissimo Lucio, grazie infinite del tuo telegramma sulla strepitosa vittoria del nostro nuovo presidente Ronald Reagan...»